

Storia e memoria degli Anni Settanta – Un confronto internazionale

Negli ultimi dieci-quindici anni l'attenzione da parte della storiografia – almeno quella italiana e tedesca – per gli Anni Settanta non è soltanto cresciuta, ma ha preso anche una direzione nuova, orientata a cercare una lettura compiuta dell'intero decennio, tentando cioè di valutarne la portata storica complessiva. Verso questa direzione hanno spinto innanzitutto la distanza temporale apertasi rispetto al decennio, di cui sono in qualche modo una conferma sia i film degli ultimi anni sia l'emergere della memoria dei protagonisti attraverso la pubblicazione di testi autobiografici; ma altresì il giro di boa segnato dalla faglia storica dell'89, servita a chiudere un ciclo storico, quello della guerra fredda, segnato da una cultura politica fortemente divisa, a volte violenta e improntata a visioni ideologiche contrapposte che oggi hanno perso in gran parte la loro forza aggregante e di identificazione. L'interesse per il decennio risiede, ci pare, anche nell'ipotesi-sospetto coltivata da alcuni interpreti – testimonianze in merito si trovano in Germania dove si parla di *neue Gründerjahre* per riferirsi alla funzione degli Anni Settanta rispetto alla nascita della Germania riunificata, ma anche in Italia con il testo, per esempio, di Giovanni Moro (*Anni Settanta*, Einaudi 2007) – che nei radicali cambiamenti politici, sociali ed economici o viceversa nel fallimento dei cambiamenti di quel decennio stia l'origine del modello di società, in particolare nel suo rapporto con la politica, di cui oggi siamo testimoni e protagonisti. Questa posizione storiografica sembrerebbe essere debitrice dei profondi cambiamenti conosciuti da alcuni sistemi politici europei dopo l'89, coincidenti in alcuni casi con l'implosione del vecchio sistema politico, come nel caso italiano, oppure con un profondo rinnovamento della rappresentanza politica, come nel caso tedesco. Sembrerebbe trattarsi cioè di un'intuizione storico-culturale che pare travalicare i confini nazionali.

Vorrei proporre di affrontare nel prossimo Simposio 2010 di Storie in Movimento il problema storico delle riletture del decennio degli Anni Settanta, prendendo in esame le letture, le linee interpretative e le «percezioni» emerse dopo l'89 – non solo a livello storiografico ma anche nel dibattito pubblico mediatico – e mettendo a confronto alcuni casi nazionali, per esempio Italia, Germania, Francia e magari un paese dell'est. Sarebbe interessante anche potere aprire un dialogo tra storici di diversa esperienza e generazione, tra coloro cioè che di tale decennio sono stati anche protagonisti e storici più giovani che invece hanno affrontato e affrontano la storia del decennio solo attraverso le fonti, e altresì interpreti del decennio di altre discipline, come il cinema o la TV, e autori di memorie.

Fiammetta Balestracci